



POLITICA E SANITÀ

Spending review, a rischio 216 piccoli ospedali

Tra gli interventi sulla sanità della spending review, c'è anche quello sugli ospedali, inserito ex novo nella bozza in discussione in questi giorni, che prevede una riduzione dei posti letto a 3,7 per mille abitanti e la chiusura entro fine ottobre degli ospedali con meno di 120 posti. Le misure sarebbero comunque ancora da confermare ed erano già state anticipate nella discussione sul patto della salute. Secondo quanto risulterebbe, erano 216 nel 2010 gli ospedali che rispondono a questa caratteristica, a gestione diretta delle Asl, per un totale comunque di 13.591 posti letto, ma il numero dei tagli potrebbe essere anche più alto perché ci sono strutture di piccole dimensioni che nominalmente compaiono accorpate. Secondo le stime, tra le Regioni che subirebbero di più l'intervento ci sarebbero Sicilia, Calabria, Campania, ma anche Lazio e Marche. Tra le altre misure allo studio anche una riduzione dell'1% nel 2012 e del 2% dal 2013 in poi di importi e volumi d'acquisto della specialistica convenzionata e una revisione delle tariffe massime.

Farmaceutica, passa dal 35% al 50% il ripiano dalle aziende

Passa dal 35% al 50% la quota a carico delle aziende sull'eventuale sfioramento del tetto della spesa farmaceutica territoriale. La misura è contenuta in diverse bozze del provvedimento sulla spending review in corso di definizione e bisognerà vedere se sarà confermata nella versione finale. Ma se così fosse, a partire da gennaio 2013, le industrie del farmaco dovranno partecipare in modo maggiore rispetto a quanto già previsto dalla manovra del luglio scorso. Secondo quanto si apprende, l'altro 50% sarebbe invece a carico delle Regioni che hanno superato il tetto di spesa, in proporzione al rispettivo disavanzo. Intanto dall'assemblea nazionale di Farindustria è partito il grido di allarme per le sorti del settore: da un lato c'è il timore che a fronte di nuovi tagli diventi insostenibile «continuare a produrre in Italia, con la conseguente chiusura di impianti produttivi nel Paese e la perdita della capacità di esportare» e dall'altro la preoccupazione è che a risentirne sia soprattutto la possibilità di fare innovazione del nostro paese: «Se prima i tagli riguardavano per l'80% l'informazione scientifica adesso toccano i centri di ricerca e gli investimenti». D'altra parte, anche senza contare la spending review, il contesto è di tagli che negli ultimi cinque anni sono stati pari a 11 miliardi complessivi a fronte di un ricavo industriale di 12 miliardi all'anno, di un costo dei farmaci che in Italia è tra i più bassi (dal 2001 è sceso complessivamente del 28% e, considerando i medicinali rimborsabili, del 38%) e di una spesa pubblica per la farmaceutica che raggiunge i 16,5 miliardi all'anno, il 26% in meno dei grandi Paesi Ue. In generale, la spesa per i medicinali dal 2006 al 2011 è cresciuta del 2%, molto meno rispetto al totale della spesa sanitaria (+10%) e degli altri beni e servizi acquistati dal Ssn (+17%). Per di più, nel 2011, è diminuita del 4% mentre quella per gli altri beni e servizi è cresciuta dell'1,8%.

Germania, regali a medici da aziende Pharma: non è corruzione

Una sentenza della Corte di Giustizia federale tedesca (Bgh) di Karlsruhe, corrispondente alla Corte di Cassazione italiana, ha affermato la legittimità, da parte dei medici del Servizio Nazionale, di ricevere regali da aziende farmaceutiche senza rischiare accuse di corruzione. Nello specifico, la sentenza è stata promulgata sul caso di un medico che aveva ricevuto 10.000 euro da parte di un'azienda per svolgere un ciclo di seminari (mai tenuti) in cambio di prescrizioni di un determinato farmaco. La motivazione della sentenza riguarda il fatto che, secondo la Bgh, i medici devono essere considerati liberi professionisti e lavoratori freelance e non pubblici ufficiali. Casi di questo tipo, quindi, non possono ricadere sotto la legge, ma devono essere valutati invece dal codice di condotta della Associazione medica tedesca. La sentenza ha suscitato reazioni accese e discordanti. Per la Gkv, la principale compagnia di assicurazione sanitaria tedesca, l'effetto di questa sentenza ricadrà sul paziente che «non saprà più se una prescrizione è stata fatta perché necessaria o sulla spinta di una strategia di marketing» e minerà quindi la fiducia nei confronti dell'indipendenza dei medici rispetto a influenze commerciali. Di parere opposto, invece, non solo le aziende farmaceutiche, ma anche l'Associazione dei medici, che pur condannando in linea di principio questa pratica, condivide una sentenza che «preserva l'indipendenza dei medici», ricordando che «le regole esistenti sono più che sufficienti a scoraggiare questa pratica». Grande clamore anche sul piano politico. A questo proposito, la Spd, il partito socialdemocratico tedesco, presenterà, dopo l'estate, un disegno di legge per modificare le regole riguardanti la corruzione.